

Valter Cantino nel ricordo di tre Colleghi torinesi

Luigi Puddu*, Maura Campra† e Fabrizio Bava‡

Abstract

Luigi Puddu, Maura Campra e Fabrizio Bava hanno avuto modo di condividere, in diversi momenti e con diversi ruoli, il percorso di Valter Cantino: Luigi Puddu come referente che lo ha introdotto e accompagnato nella carriera, Maura Campra come collega che con lui ha a lungo studiato e lavorato, Fabrizio Bava che invece è stato il suo primo allievo. Ognuno di loro ne propone il ricordo e, ognuno dal proprio punto di vista, concorrono tutti a ricomporre il profilo umano e professionale.

Luigi Puddu

Valter, il Chiarissimo Professore, ha iniziato come tutti gli studenti brillanti a collaborare con il nostro Istituto di Ragioneria (Facoltà di Economia in Torino) subito dopo essersi laureato. In lui era già percepibile una propositività ed una proattività assolutamente eccezionali che abbinava ad una determinazione ed un impegno decisamente non comuni.

Nel giro di pochi anni, assumendo prima il ruolo di Ricercatore fino poi a ricoprire la carica di Professore Ordinario, è divenuto un elemento di riferimento per la comunità accademica, sia tra noi Professori ma soprattutto verso gli studenti; la sua abilità era saperli coinvolgere ed incoraggiare nel percorso di studi. Con molti studenti rimaneva in contatto e diveniva per loro un mentore anche nei loro percorsi professionali ed aziendali. Come suo Professore ero orgoglioso per quanto lui era in grado di offrire con generosità agli studenti e ai colleghi. Aveva spiccate capacità di dialogo e spesso era l'unico a trovare vie di intesa e soluzioni in situazioni che a molti potevano apparire irrisolvibili.

Il suo entusiasmo, accompagnato da una illuminata curiosità professionale, erano preziosi nei costruttivi rapporti che sapeva instaurare con imprenditori, manager ed

* **Luigi Puddu**, Professore Emerito di Economia Aziendale, Dipartimento di Management "Valter Cantino" dell'Università degli Studi di Torino; e-mail: luigi.puddu@unito.it

† **Maura Campra**, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Dipartimento di Studi per l'Economia e l'Impresa - DISEI dell'Università del Piemonte Orientale; e-mail: maura.campra@uniupo.it

‡ **Fabrizio Bava**, Professore Ordinario di Economia Aziendale, Dipartimento di Management "Valter Cantino" dell'Università di Torino; e-mail: fabrizio.bava@unito.it

in generale con il contesto aziendale, sia in campo privato che nelle relazioni con la pubblica amministrazione.

Ha saputo muoversi con equilibrio tra “teoria e prassi”, i due aspetti su cui si fonda il caratteristico sapere dell’Economia Aziendale:

- “Teoria” per l’approfondimento degli studi e dei suoi interessi scientifici.
- “Prassi” per accettare la sfida professionale nelle sue multiforme fattispecie. Da quella più immediata della figura del dottore commercialista, a quella di prestigiosi incarichi istituzionali (Rettore dell’Università di Scienze Gastronomiche e poi nostro Direttore di Dipartimento), a quella di ruoli manageriali (in diversi Consigli di Amministrazione) a quella di sviluppo di impegni imprenditoriali (con la creazione di spin off).

Questo connubio “teoria/prassi” era per lui strumento di valutazione degli allievi che, a suo parere, dovevano risultare emergenti non solo negli studi ma anche nei loro impegni e nel confronto “sul campo”.

Senza ostentazione, poteva vantare una preparazione solida e strutturata, costruita attraverso sistematiche attività di approfondimento. Era risolutivo nel contesto professionale così come una preziosa garanzia in ambiti istituzionali.

È ancora oggi impareggiabile il contributo che ha saputo dare all’Università, agli studenti, al corpo insegnante e a tutti coloro che hanno avuto l’opportunità di incontrarlo. Per me Valter rappresenta un’ispirazione, che si rinnova puntualmente quando ripercorro le sue iniziative; ma è anche un’importante conferma di come il nostro ambiente accademico possa far germogliare e consolidare talenti unici, capaci di generare valori positivi per tutta la comunità.

§§§

Maura Campra

Ho conosciuto Valter quando entrambi eravamo in coda per iscriverci alla Facoltà di Economia e Commercio e, da allora, abbiamo sempre continuato, insieme, a frequentare le lezioni, a studiare il programma di quegli insegnamenti che avevamo deciso di dare nello stesso appello, a fare “le corse” per tenerci il posto nelle prime file dell’aula in cui si tenevano i corsi che frequentavamo.

La nostra amicizia è iniziata quindi sui banchi della Facoltà di Piazza Arbarello in Torino.

Post militare e laurea, Valter era interessato ad intraprendere la carriera universitaria per cui me ne parlò ed io gli raccontai la mia esperienza, sebbene limitata ad un anno, e compreso il suo vero interesse ne parlammo al Prof. Puddu.

Da quel momento cominciò il nostro lavoro insieme!

Ricordo con piacere e commozione il tanto studio che facevamo, le nostre discussioni davvero proficue ed arricchenti; a volte i nostri differenti punti di vista creavano in noi lo sprone per maggiori approfondimenti e meditazioni fino a quando, finalmente, giungevamo ad un punto di vista comune prima di presentarlo ai nostri Maestri e confrontarci con loro.

Il nostro primo lavoro scientifico, che ci suggerirono i Prof. Ferrero e Dezzani, riguardò la storia della ragioneria, con particolare riferimento all'opera del Prof. Pietro Onida: "Le discipline economico-aziendali. Oggetto e metodo", che diede origine a due diversi articoli, sebbene discussi insieme, Valter si occupò dell'Oggetto ed io del Metodo.

La nostra prima monografia, sempre insieme, ma con temi distinti per contenuti, sebbene strettamente connessi, riguardò "Il bilancio e la sua analisi nelle imprese cooperative agro-industriali e lattiero-casearie".

Da quei nostri primi lavori, la nostra attività di ricerca si concentrò su temi diversi, maggiormente rispondenti alle nostre rispettive curiosità. Tuttavia, anche in questo caso, il confronto tra noi è sempre stato serrato e costruttivo.

Analogamente, sempre insieme, è stata svolta l'attività didattica, prima nel seguire gli studenti e fare le esercitazioni, poi con l'insegnamento della stessa materia in corsi diversi.

Sempre insieme anche l'inizio dell'attività professionale, che dobbiamo al Prof. Dezzani, prima come docenti in corsi di formazione manageriale e poi le nostre prime consulenze.

Lo stretto rapporto, sostanzialmente giornaliero, è continuato sino alla fine degli anni '90. Dall'inizio del nuovo millennio l'amicizia ed il confronto sono continuati, ma su sedi universitarie diverse con caratteristiche e problematiche molto diverse, sebbene con reciproca soddisfazione.

La prematura scomparsa di Valter mi ha lasciato un grande vuoto, quasi come se mi fosse mancato un fratello. Mi mancheranno molto i confronti costruttivi, i suggerimenti, la diplomazia, ma anche la sua forza, le risate, l'allegria.... In una parola, la sua amicizia.

§§§

Fabrizio Bava

Il prof. Valter Cantino è stato il mio riferimento quando ho intrapreso la carriera universitaria e, per il rispetto che mi lega a lui, nel proseguo di questa mia breve introduzione sarà "il professore". Non potendo illustrare in poche decine di righe tutti gli insegnamenti per i quali gli sarò sempre grato, mi limiterò a ricordare quelli che più di altri, a mio parere, consentono di sottolineare le peculiarità della sua persona.

Dopo alcuni mesi da quando iniziai a collaborare con l'allora Istituto di Ragioneria "Giovanni Ferrero", compresi che ero stato messo alla prova per testare la mia motivazione a intraprendere questo percorso (il professore era infatti spesso criptico, lasciava al proprio interlocutore il compito di decodificare le sue indicazioni). Forse alla base dei suoi dubbi vi era il fatto che sapesse che tutto sommato "avevo le spalle coperte" (la possibilità di lavorare nello studio di famiglia), o forse anche perché ero il suo primo "allievo" (non gradiva questo termine, ma lo utilizzo perché è stato un maestro). A tal proposito, quando non era in Università, mi

chiamava continuamente per capire dove fossi e mi assegnava innumerevoli piccoli incarichi (non sempre gratificanti) con l'obiettivo di valutare se la mia convinzione fosse sufficientemente forte da reggere le fatiche e le incombenze che spesso ci troviamo a gestire. In reazione, e per evitare equivoci, decisi di piazzarmi nel suo ufficio (non ne avevo ovviamente uno mio), dalle 8 del mattino alle 8 di sera (l'orario di apertura e chiusura di quella che un tempo si chiamava Facoltà). Ciò durò parecchio tempo, tanto che un giorno l'allora responsabile amministrativa (la sig.ra Angioletta) mi chiese (scherzosamente) se gradissi una brandina, così da poter evitare la noiosa incombenza degli spostamenti da e verso casa. Alla luce dell'esperienza, oggi condivido i timori del professore, al suo posto avrei fatto lo stesso. Ma io ero sereno, perché se c'era una cosa di cui non difettavo, era la motivazione. Diventare un giorno professore universitario per me sarebbe stata la realizzazione di un sogno.

Superata questa importante prima prova, il professore investì molto del suo prezioso tempo per la mia formazione nel rivedere e discutere insieme le *teaching notes*, portandomi con sé nelle giornate di formazione (in Piemonte e in Liguria) per farmi apprendere, con il suo esempio, l'arte della didattica. Il mio primo incarico "importante", fu quello di predisporre il materiale didattico per un corso di finanza. Mi chiedevo perché si fosse preso l'impegno di tenere un corso di formazione su una materia, la finanza d'impresa, di cui era assolutamente competente, ma che non era tra quelle su cui normalmente teneva corsi. Con il tempo compresi che il prof. Cantino era così, se gli veniva proposta una sfida, non si tirava mai indietro. Ricordo che mi disse "scriva come se dovesse spiegare le formule a un bambino, poi ci penso io". Oggi sorrido se penso al tempo infinito dedicato a predisporre quella dispensa.

Per onestà intellettuale devo ammettere che talvolta non ci trovavamo d'accordo e io proprio non riuscivo a non farlo presente. Una delle sue risposte più tipiche, che ricorderò affettuosamente per sempre, era "questo è però un problema suo". Con il tempo ho compreso che si poteva discutere e parlare di tutto, ma non gradiva essere contraddetto, soprattutto quando, con il suo debordante entusiasmo, mi presentava le sue innumerevoli nuove idee. Spesso di successo. In un contesto come il nostro fu un innovatore quando, ad esempio, organizzammo (quasi venti anni fa) un fine settimana in barca a vela per attività di *team building* per stimolare gli studenti del Master in Auditing sull'importanza del lavoro di squadra. Il mio difetto maggiore, ai suoi occhi, è che spesso invece di reagire con "ottima idea", sottolineavo le possibili difficoltà nella messa a terra dei nuovi progetti, ma per lui questo era un dettaglio, qualcuno (spesso io) l'avrebbe fatto. Mi ha insegnato che per raggiungere risultati importanti bisogna saper rischiare. Ma senza dubbio alcuno il suo insegnamento più importante è stato l'esempio. Osservare come reagiva alle situazioni negative/difficili è stato per me prezioso. Il professore manteneva rapporti cordiali con tutti. Una volta mi disse: "non ha senso non andare d'accordo con chi sarà tuo collega per decenni, mantenga sempre rapporti cordiali con tutti. Non avrebbe niente da guadagnarci".

Nonostante sembrasse indossare una corazza (per oltre venti anni ci siamo dati del lei), era evidente la sua umanità. Non gli piaceva darlo a vedere, ma si interessava delle vicende personali. Nell'estate, la sua ultima estate, ci ritrovammo

ad Aosta al funerale del papà di un giovane docente a contratto, mancato prematuramente. Tra i suoi mille impegni aveva trovato il tempo per essere lì, per testimoniare con la sua presenza la vicinanza al nostro collega. Con gli anni le nostre frequentazioni sono diminuite, non sono mancate divergenze di opinioni e le scelte personali, in ambito universitario e professionale, hanno fatto sì che il nostro rapporto diventasse meno quotidiano. Ma quando una persona accompagna la tua crescita umana e professionale in questo modo, la gratitudine, l'affetto, la stima e il ricordo rimangono indelebili, per sempre. Grazie di tutto.